



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

Roma, 29 marzo 2018

TERZO ESERCIZIO

anno 2017

esercizio

III



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

anno 2017

Roma, 29 marzo 2018

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-8036 (stampa)

ISSN 2499-7528 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato nel mese di marzo 2018

INDICE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE	5
Premessa	5
Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo	5
Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione	6
La cessione a UBI Banca spa	8
La cessione a BPER Banca spa	10
Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa e a BPER Banca spa	11
SCHEMI CONTABILI	13
Stato patrimoniale	14
Conto economico	15
Prospetto delle variazioni del fondo di dotazione	15
NOTA INTEGRATIVA	17
Principi, criteri e schemi del rendiconto	17
Commento alle voci dello stato patrimoniale	20
Commento alle voci del conto economico	24
Impegni, garanzie rilasciate e altri conti d'ordine	25
Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio	25
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	27
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE	31

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE

Premessa

La direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 180/2015, prevede l'obbligo per i paesi dell'Unione europea di istituire, a partire dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

Con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015 la Banca d'Italia, nella veste di autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione (FNR).

Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità finanziarie.

Il Fondo è gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e all'utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie). La Banca d'Italia, in qualità di gestore del Fondo, esercita tutti i poteri e i diritti connessi con le partecipazioni detenute da quest'ultimo per effetto delle azioni di risoluzione.

Ai sensi dell'art. 8 del provvedimento n. 1226609/2015, il Fondo redige un rendiconto annuale sottoposto a revisione contabile da parte del medesimo revisore che controlla il bilancio della Banca d'Italia.

La società di revisione in carica, con mandato per gli esercizi 2016-2022, è la BDO Italia spa.

Il Collegio sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e sull'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo e la corretta redazione del rendiconto annuale, redige allo scopo una propria relazione.

Il Direttorio della Banca d'Italia, in seduta collegiale, approva il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella del revisore esterno.

Al rendiconto è data pubblicità unitamente al bilancio della Banca d'Italia.

Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo

Per i paesi dell'area dell'euro partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), dal 1° gennaio 2016 trova applicazione il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism,

SRM), che prevede l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF) per l'area dell'euro¹.

Al termine del periodo transitorio, previsto per il 31 dicembre 2023, l'SRF disporrà di risorse, pari all'1 per cento dei depositi protetti, corrispondenti a circa 55 miliardi di euro, di cui circa 5,7 versati dalle banche italiane².

Le modalità di calcolo dei contributi ordinari sono contenute nel regolamento delegato UE/2015/63. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è corretta in ragione del profilo di rischio.

La raccolta delle contribuzioni ordinarie all'SRF per il 2017 si è completata il 29 giugno dello scorso anno con il riversamento a tale fondo, dopo i necessari controlli, delle somme richiamate dal sistema bancario. I dati funzionali al calcolo delle contribuzioni sono stati forniti dagli stessi intermediari e raccolti dalle autorità di risoluzione nazionali secondo schemi uniformi predisposti dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), che ha curato anche il calcolo dei contributi. Le somme derivanti dalle contribuzioni ordinarie confluiscono in due conti TARGET2 dedicati, intestati al Fondo nazionale di risoluzione e accesi presso la Banca d'Italia, e costituiscono un debito nei confronti dell'SRB³.

Le risorse nazionali raccolte a titolo di contribuzione ordinaria e trasferite all'SRF nel 2017 sono state pari a 748 milioni di euro, a fronte dei 762 raccolti nel 2016. Hanno partecipato 507 istituzioni italiane, di cui 503 banche e 4 SIM. L'ammontare dei versamenti per il 2017 è risultato leggermente inferiore rispetto all'anno precedente per effetto di una riduzione del contributo annuale di base calcolato a livello di sistema bancario nazionale. La contribuzione italiana ha rappresentato circa il 10 per cento di quella europea.

Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione

Le misure di risoluzione delle crisi attivate nel novembre 2015 nei confronti di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa e Cassa di Risparmio di Ferrara spa hanno richiesto un intervento del Fondo di 3,7 miliardi circa⁴.

¹ Ai sensi delle disposizioni del regolamento, i fondi nazionali sono confluiti, a partire dal 1° gennaio 2016, nell'SRF. Questo è inizialmente suddiviso in comparti nazionali separati dal punto di vista contabile; nel corso di un periodo transitorio della durata di otto anni la percentuale allocata ai comparti nazionali diminuisce in maniera progressiva, mentre la componente mutualizzata aumenta fino a raggiungere la totalità delle risorse.

² I dati stimati sono destinati a variare in relazione all'evoluzione dell'ammontare dei depositi protetti dell'area dell'euro e italiani.

³ Dal punto di vista contabile, a fronte delle contribuzioni ordinarie raccolte, viene rilevato un debito di pari importo nei confronti dell'SRB, che opera in qualità di gestore dell'SRF. Tale debito si estingue di regola in corso d'anno con il riversamento delle contribuzioni, non figurando così nelle consistenze di fine esercizio rappresentate nello stato patrimoniale.

⁴ In merito agli interventi di risoluzione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2015.

Considerata l'esigenza finanziaria connessa con tali interventi, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. c) del D.lgs. 180/2015, il 20 novembre 2015 ha stipulato con un pool di primarie banche italiane un finanziamento ponte concesso a condizioni di mercato a favore del Fondo per 4 miliardi di euro (di cui 3,9 effettivamente erogati)⁵.

A dicembre del 2015⁶ sono stati raccolti dal sistema, in conformità con quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.lgs. 180/2015, contributi ordinari e straordinari (in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari) per 2,4 miliardi di euro circa. Tali contributi sono stati utilizzati per rimborsare una quota del finanziamento ponte; l'ammontare residuo di questo finanziamento al 31 dicembre 2016 era di 1,55 miliardi di euro.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie legate alla cessione degli enti ponte e illustrate nei paragrafi successivi e al rimborso del finanziamento in essere, nel dicembre 2016 la Banca d'Italia ha proceduto al richiamo di due annualità di contribuzione ordinaria, pari a circa 1.526 milioni di euro⁷. Il versamento di tali contributi è avvenuto a marzo del 2017.

Il finanziamento è stato rimborsato nel maggio 2017, in parte attraverso un versamento di 0,31 miliardi di euro, in parte mediante l'accensione di un nuovo finanziamento di 1,24 miliardi di euro con un periodo di ammortamento di quattro anni. Tale nuovo finanziamento non ha previsto la prestazione di alcuna garanzia da parte di terzi; l'estinzione integrale del finanziamento originario ha comportato pertanto il venir meno della garanzia rilasciata da Cassa depositi e prestiti spa (CDP; cfr. nota 5).

Nel corso del 2016, in esecuzione del programma di risoluzione, è stato disposto il trasferimento di una prima tranche di crediti dagli enti ponte alla società veicolo REV Gestione Crediti spa (REV), per un corrispettivo pari a 1,4 miliardi di euro.

Con efficacia dal 1° gennaio 2017 è stato effettuato il trasferimento a REV delle sofferenze escluse dalla cessione della prima tranche. Il corrispettivo, quantificato in base ai valori risultanti dalle valutazioni definitive degli esperti indipendenti, è stato determinato in misura pari a 0,7 miliardi di euro.

⁵ L'utilizzo delle linee di finanziamento è stato subordinato alla costituzione in pegno, in favore delle banche finanziatrici, del diritto del Fondo di ottenere da Cassa depositi e prestiti spa sostegno finanziario per un importo pari a 1,65 miliardi di euro. In particolare la Cassa si è impegnata a intervenire nel caso in cui le risorse del Fondo non fossero sufficienti a far fronte agli oneri per il finanziamento.

⁶ Le risorse finanziarie sono state fornite dalle banche aventi sede legale in Italia, dalle filiazioni italiane di banche extracomunitarie e da talune società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati. Dal novero degli intermediari sono stati esclusi quelli in liquidazione coatta amministrativa, mentre sono stati compresi quelli in amministrazione straordinaria e quelli in risoluzione.

⁷ La L. 208/2015 prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino: (a) contributi addizionali all'FNR nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dagli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806; (b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

Per finanziare l'acquisizione delle sofferenze, REV ha stipulato un contratto di finanziamento con i quattro enti ponte. L'accordo ha previsto la concessione di linee di credito in favore della società veicolo per un importo massimo complessivo di circa 2,1 miliardi di euro.

Queste linee di credito sono state dapprima parzialmente sostituite attraverso l'erogazione di un finanziamento ponte, per un importo di 1,35 miliardi di euro, concesso a REV – a fronte della prima cessione di sofferenze – da un pool di banche italiane. Successivamente sia il finanziamento ponte sia il debito residuo nei confronti degli enti ponte sono stati integralmente estinti attraverso l'accensione di un nuovo finanziamento (denominato Finanziamento ulteriore), anch'esso erogato da un pool di banche italiane.

L'esposizione di REV nei confronti del pool di finanziatori è assistita dalla garanzia, autonoma e a prima richiesta, rilasciata dal Fondo. L'importo garantito viene automaticamente adeguato all'ammontare del debito residuo che, al 31 dicembre 2017, era pari a circa 2 miliardi di euro.

Per effetto delle sopra indicate operazioni di acquisizione dei crediti deteriorati, si è determinata una riduzione dei coefficienti patrimoniali della REV che ha richiesto l'intervento del Fondo. In qualità di socio unico il Fondo ha quindi provveduto a sottoscrivere e versare un aumento di capitale per un importo pari a 85,3 milioni di euro, al fine di portare il capitale sociale da 136 a circa 221 milioni di euro. L'operazione mirava a riallineare i coefficienti patrimoniali ai minimi regolamentari, anche tenuto conto della perdita dell'esercizio 2016 derivante principalmente da accantonamenti per contenziosi passivi relativi ai crediti trasferiti a REV. Quest'ultima infatti, sulla base di quanto previsto nell'ambito dei contratti di compravendita degli enti ponte, è obbligata a tenere indenni gli acquirenti in relazione a tali contenziosi.

La cessione a UBI Banca spa

Al termine di un complesso e articolato processo di vendita, il 18 gennaio 2017 è stato stipulato il contratto per la cessione a UBI Banca spa (UBI) di Nuova Banca delle Marche spa, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa.

Lo schema dell'operazione ha previsto la cessione delle tre banche ponte a un prezzo figurativo di 1 euro, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore delle stesse e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili⁸.

In seguito alla sottoscrizione del contratto con UBI sono state avviate le attività esecutive degli impegni assunti per il definitivo trasferimento delle azioni delle banche ponte.

⁸ Per una descrizione analitica del processo di vendita e dei principali termini e condizioni dell'operazione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2016.

Il contratto di cessione – così come modificato da un accordo integrativo che recepisce le intese sulla cessione dei crediti in sofferenza e definisce in dettaglio alcune previsioni contrattuali – ha previsto che il trasferimento della proprietà delle banche ponte fosse subordinato al verificarsi di una serie di condizioni sospensive⁹.

Per assicurare il rispetto da parte dei tre enti ponte dei parametri quantitativi definiti nel contratto di cessione¹⁰, il Fondo ha provveduto, in qualità di socio unico, alla ricapitalizzazione delle banche ponte per un importo complessivamente pari a 713 milioni di euro. L'entità degli aumenti di capitale è stata determinata sommando i seguenti elementi: (a) un importo fisso di 350 milioni di euro, definito anche alla luce delle maggiori rettifiche emerse in esito alla *due diligence* condotta dall'acquirente; (b) un importo di 75 milioni di euro, per coprire gli oneri connessi con le operazioni di spin-off immobiliari effettuate in passato da Banca delle Marche spa e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa; (c) un importo pari a 288 milioni di euro, necessario a coprire le maggiori perdite derivanti dalla cessione dei crediti deteriorati rispetto ai valori di trasferimento fissati nel contratto con UBI.

L'aumento di capitale, pari a 810 milioni di euro, è stato di importo inferiore rispetto al relativo accantonamento prudenzialmente contabilizzato nel rendiconto chiuso al 31 dicembre 2016, per effetto di minori oneri sulle operazioni di spin-off immobiliari (25 milioni di euro) e di minori rettifiche su crediti deteriorati (72 milioni).

L'operazione di cessione è stata inoltre preceduta dal regolamento delle posizioni debitorie degli enti ponte nei confronti del Fondo, per 33 milioni di euro. Tale valore rappresenta la somma di: (a) minori rettifiche emerse in sede di valutazione definitiva condotta dagli esperti indipendenti rispetto alla valutazione provvisoria effettuata dalla Banca d'Italia (7 milioni di euro)¹¹; (b) ulteriori rettifiche di segno positivo operate dagli enti ponte sulle poste oggetto di cessione successivamente al trasferimento (26 milioni di euro)¹².

⁹ Si tratta, tra le altre, delle seguenti condizioni: (a) il rilascio delle necessarie autorizzazioni o di nulla osta da parte delle competenti autorità, italiane ed europee; (b) lo scorporo delle "attività escluse" nei termini e alle condizioni stabilite dal contratto; (c) la conferma della Commissione europea che non sussistano impedimenti in relazione alla disciplina sugli aiuti di Stato rispetto all'acquisizione e alle altre operazioni previste dal contratto; (d) la realizzazione del necessario rafforzamento patrimoniale.

¹⁰ I parametri rilevanti riguardavano l'importo del patrimonio netto contabile e di vigilanza, delle attività di rischio e della liquidità. Le soglie quantitative riguardavano il livello di copertura dei crediti deteriorati e gli specifici accantonamenti a fronte di rischi e oneri.

¹¹ Il valore rappresenta il saldo algebrico di: (a) maggiori perdite risultanti dai bilanci finali di amministrazione straordinaria; (b) minori rettifiche su sofferenze cedute a REV; (c) minori rettifiche su altre componenti dell'attivo e del passivo. Nella contabilità del Fondo le valutazioni definitive sui tre enti ponte oggetto di cessione a UBI hanno complessivamente evidenziato un maggior deficit di cessione, rispetto alla valutazione provvisoria condotta dalla Banca d'Italia, per 369 milioni di euro. L'importo, che è il risultato netto di maggiori rettifiche legate alla redditività prospettica degli enti ponte (376 milioni di euro) e minori rettifiche sulle poste oggetto di cessione (7 milioni di euro), è stato a suo tempo portato ad abbattimento del valore delle partecipazioni.

¹² Il valore è determinato principalmente dai seguenti fenomeni: (a) nel caso di Nuova Banca delle Marche spa, dalla differenza tra il valore contabile dei prestiti subordinati (non ceduti) e il valore nominale degli stessi (considerato nella valutazione provvisoria) per 10 milioni di euro; (b) nel caso di Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa, per 7 milioni di euro dallo storno di imposte differite su riserva disponibile per la vendita e per 5 milioni dallo storno della riserva costituita ai sensi dello IAS 19; (c) nel caso di Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa, per complessivi 3,7 milioni di euro, dallo storno della riserva prevista dallo IAS 19 e dalla differenza tra il valore contabile ed il valore nominale dei titoli subordinati.

Il 10 maggio 2017, in seguito alla realizzazione di tutte le condizioni sospensive, tra cui gli interventi di rafforzamento patrimoniale effettuati dal Fondo e l'esecuzione dell'operazione di scorporo dei crediti deteriorati¹³, si è perfezionata la cessione a UBI della partecipazione totalitaria detenuta dal Fondo nel capitale dei tre enti ponte.

In conformità con quanto previsto dal contratto, nei giorni immediatamente successivi alla cessione, gli ex enti ponte hanno trasferito al Fondo strumenti finanziari denominati *detachable coupons*. Tali strumenti, emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili ceduti dagli enti ponte a tre società veicolo (cfr. nota 13), assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti sui portafogli ceduti. Il trasferimento al Fondo è avvenuto senza corrispettivo.

La cessione a BPER Banca spa

In esito a un complesso e articolato processo di vendita, il 1° marzo 2017 è stato stipulato il contratto per la cessione a BPER Banca spa (BPER) di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa (Nuova Carife).

Lo schema dell'operazione ha previsto la cessione della banca ponte a un prezzo figurativo di 1 euro, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore della stessa e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili¹⁴.

A seguito della sottoscrizione del contratto con BPER, sono state avviate le attività esecutive degli impegni contrattualmente assunti per concludere il definitivo trasferimento delle azioni delle banche ponte.

Il contratto di cessione – così come modificato da un accordo integrativo che recepisce le intese sulla cessione dei crediti in sofferenza e definisce in dettaglio alcune previsioni contrattuali – ha previsto che il trasferimento della proprietà della banca ponte fosse subordinato al verificarsi di una serie di condizioni sospensive¹⁵.

Per assicurare il rispetto dei parametri quantitativi definiti nel contratto di cessione¹⁶, il Fondo ha quindi provveduto, in qualità di socio unico, alla ricapitalizzazione della banca ponte per un importo di 290 milioni di euro. L'entità dell'aumento di capitale è

¹³ Prima del perfezionamento della cessione a UBI, le banche ponte hanno sottoscritto con Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale – gestore del Fondo Atlante – alcuni contratti aventi ad oggetto la cessione sia dei crediti deteriorati a tre società veicolo per la cartolarizzazione, sia dei rapporti giuridici a un patrimonio destinato, a tal fine costituito da Credito Fondiario spa; in questo contesto le banche ponte hanno rilasciato garanzie per un massimo di 200 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 85 milioni relativi a posizioni di leasing. A fronte di ciò il Fondo si è impegnato a indennizzare UBI per qualsiasi perdita derivante dai crediti oggetto dello scorporo, con un meccanismo che in parte prevede la ripartizione degli oneri assunti tra UBI e il Fondo stesso.

¹⁴ Per una descrizione analitica del processo di vendita e dei principali termini e condizioni dell'operazione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2016.

¹⁵ Si tratta delle stesse condizioni richiamate nell'operazione di cessione a UBI (cfr. nota 9).

¹⁶ I parametri minimi richiesti dall'acquirente sono stati espressi in termini di patrimonio netto e aggregati commerciali (raccolta complessiva e impieghi, che non devono subire una riduzione superiore al 20 per cento).

stata determinata in misura tale da ripristinare il patrimonio netto (pro forma) pari a 153 milioni di euro.

L'aumento di capitale è stato di importo pari al relativo accantonamento prudenzialmente contabilizzato nel rendiconto chiuso al 31 dicembre 2016.

L'operazione di cessione è stata inoltre preceduta dal regolamento delle posizioni debitorie dell'ente ponte nei confronti del Fondo, per un importo pari a 25 milioni di euro. Tale valore rappresenta la somma di: (a) minori rettifiche emerse in sede di valutazione definitiva condotta dagli esperti indipendenti rispetto alla valutazione provvisoria effettuata dalla Banca d'Italia (23 milioni di euro)¹⁷; (b) ulteriori rettifiche di segno positivo operate dall'ente ponte sulle poste oggetto di cessione successivamente al trasferimento (2 milioni di euro)¹⁸.

Il 30 giugno 2017, in seguito alla realizzazione di tutte le condizioni sospensive, tra cui gli interventi di rafforzamento patrimoniale effettuati dal Fondo e il perfezionamento dell'operazione di scorporo dei crediti deteriorati¹⁹, si è perfezionata la cessione a BPER della partecipazione totalitaria detenuta dal Fondo nel capitale dell'ente ponte.

In conformità con quanto previsto dal contratto, nei giorni immediatamente successivi alla cessione, l'ex ente ponte ha trasferito al Fondo strumenti finanziari denominati *detachable coupons*. Tali strumenti, sottoscritti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili ceduti dall'ente ponte a due società veicolo, assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti sui portafogli ceduti. Il trasferimento al Fondo è avvenuto senza corrispettivo.

Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa e a BPER Banca spa

Oltre agli impegni e alle garanzie rilasciate nell'ambito dello scorporo dei crediti deteriorati, i contratti di cessione stipulati con UBI e con BPER prevedono a carico del Fondo alcuni obblighi di indennizzo per qualunque danno, costo o onere derivante dal contenzioso legale esistente o futuro delle ex banche ponte, dalla violazione delle dichiarazioni e delle garanzie dallo stesso rese nonché dall'inadempimento degli impegni assunti²⁰.

¹⁷ Il valore rappresenta il saldo algebrico di: (a) maggiori perdite risultanti dai bilanci finali di amministrazione straordinaria; (b) minori rettifiche su sofferenze cedute a REV; (c) minori rettifiche su altre componenti dell'attivo e del passivo. Si ricorda che nella contabilità del Fondo le valutazioni definitive sull'ente ponte oggetto di cessione a BPER hanno complessivamente evidenziato un maggior deficit di cessione, rispetto alla valutazione provvisoria condotta dalla Banca d'Italia, per 23 milioni di euro. L'importo – che rappresenta il risultato netto di maggiori rettifiche legate alla redditività prospettica dell'ente ponte (46 milioni di euro) e minori rettifiche sulle poste oggetto di cessione (23 milioni di euro) – è stato portato ad abbattimento del valore della relativa partecipazione.

¹⁸ Il valore è determinato principalmente da minori rettifiche su crediti della controllata Commercio e Finanza spa.

¹⁹ L'operazione di scorporo e i relativi meccanismi di indennizzo da parte del Fondo hanno modalità analoghe a quelle già descritte nell'operazione di cessione a UBI (cfr. nota 13); le garanzie rilasciate dalla banca ponte ammontano a circa 20 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 21 milioni di euro relativi a posizioni di leasing.

²⁰ La garanzia opera nel caso di UBI fino a 250 milioni di euro, con una franchigia di 10 milioni; nel caso di BPER fino a 15 milioni di euro, con una franchigia di un milione.

Il Fondo si è inoltre fatto carico di obblighi di indennizzo speciali al verificarsi di specifici eventi, tra cui le perdite derivanti da possibili contenziosi con gli ex azionisti e con gli ex obbligazionisti subordinati²¹.

La procedura di gestione delle richieste di indennizzo prevede una notifica scritta (*notice of claim*, NOC) indirizzata al Fondo da parte delle banche acquirenti, in cui si riporta ogni fatto che, a giudizio delle banche stesse, possa tradursi in una richiesta di indennizzo²².

Talune NOC hanno ad oggetto contenziosi con ex azionisti; nei relativi giudizi l'autorità giudiziaria è chiamata a valutare, oltre alla sussistenza delle pretese risarcitorie, anche la legittimazione passiva delle ex banche ponte. Su quest'ultimo punto le prime pronunce giurisdizionali, non definitive, hanno fatto emergere interpretazioni differenti²³.

Per quanto attiene ai ricorsi presentati presso l'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF), alla data di redazione del presente rendiconto, risultano pervenuti all'arbitro complessivamente 49 ricorsi. L'ACF ha adottato 19 decisioni, tutte relative a Nuova Banca delle Marche spa, di cui 16 sfavorevoli alla banca convenuta; in queste ultime decisioni l'ACF ha inoltre riconosciuto la legittimazione passiva delle banche ponte per i risarcimenti, a fronte del mancato rispetto delle norme del Testo unico della finanza (TUF).

Sono state infine previste ulteriori "rappresentazioni e garanzie", che potranno dare luogo a indennizzi a favore del compratore; si tratta di garanzie prive di un limite massimo relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni²⁴.

²¹ La garanzia opera nel caso di UBI fino a 280 milioni di euro e nel caso di BPER fino a 150 milioni di euro, in entrambe i casi senza franchigia. Per UBI gli indennizzi relativi agli obbligazionisti subordinati sono compresi nella garanzia di 250 milioni di euro.

²² Alla data di redazione del presente rendiconto sono pervenute complessivamente 239 NOC, di cui 17 da UBI e 222 da BPER. Le NOC pervenute da UBI hanno ad oggetto quasi esclusivamente contenziosi (solo in un caso la NOC è relativa a ricorsi presso l'ACF da parte di ex azionisti); nel caso di BPER, 20 NOC si riferiscono a contenziosi, una è relativa a un ricorso presso l'ACF presentato da un ex azionista e 201 riguardano notizie di reclami di ex azionisti o obbligazionisti.

²³ In alcune decisioni è stata riconosciuta la legittimazione passiva degli enti ponte, che quindi verrebbero chiamati a sostenere gli eventuali oneri derivanti dal risarcimento dei danni subiti da ex azionisti per il mancato rispetto delle norme del TUF da parte delle banche sottoposte a risoluzione. Esiste peraltro una pronuncia contraria che esclude, per gli azionisti e i creditori dell'ente sottoposto a risoluzione, la possibilità di far valere i citati diritti risarcitori nei confronti degli enti ponte.

²⁴ Tali garanzie basilari riguardano, tra l'altro, i seguenti aspetti: (a) potere del venditore di trasferire le azioni delle banche ponte, libere da ogni vincolo, onere o gravame; (b) sussistenza di tutti i poteri e autorizzazioni interne necessarie al venditore al fine di dare esecuzione al contratto e a tutte le altre operazioni ivi previste e/o contemplate; (c) effettiva sottoscrizione e versamento del capitale sociale delle banche ponte, sia al momento della stipula della compravendita, sia al definitivo trasferimento delle azioni; (d) esistenza e organizzazione delle banche ponte secondo le normative applicabile e sussistenza di tutte le autorizzazioni necessarie a esercitare le proprie attuali attività, inclusa l'assenza di qualsiasi procedimento di crisi, insolvenza o intervento anche ai sensi del Testo unico bancario o del D.lgs. 180/2015; (e) validità e conformità delle misure di risoluzione adottate, anche in relazione alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato; (f) possesso di tutte le autorizzazioni necessarie da parte delle banche ponte per esercitare l'attività e assenza di iniziative o contenziosi che possano determinarne la sospensione, la revoca, il ritiro o il termine.

SCHEMI CONTABILI
al 31 dicembre 2017

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2017	31.12.2016
1 FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE		–	–
2 ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE	[1]	1	–
3 PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE	[2]	221.302.122	136.000.004
4 FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–	–
5 INVESTIMENTI TEMPORANEI		–	–
6 DISPONIBILITÀ LIQUIDE	[3]	241.575.008	132.577.553
7 CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI	[4]	–	1.525.586.071
7.1 Contributi ordinari		–	–
7.2 Contributi straordinari		–	–
7.3 Contributi addizionali		–	1.525.586.071
8 ALTRE ATTIVITÀ	[5]	37.875	2.631.748
TOTALE		462.915.006	1.796.795.376

STATO PATRIMONIALE			
PASSIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2017	31.12.2016
1 DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		–	–
2 DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–	–
3 FINANZIAMENTI DA TERZI	[6]	1.240.000.000	1.550.000.000
4 ALTRE PASSIVITÀ	[7]	5.833.690	22.035.653
5 FONDI RISCHI	[8]	12.000.000	1.100.000.000
6 FONDO DI DOTAZIONE	[9]	-794.918.684	-875.240.277
6.1 Fondo di dotazione		-875.330.781	1.719.382.549
6.2 Risultato dell'esercizio (+/-)		80.412.097	-2.594.622.826
TOTALE		462.915.006	1.796.795.376

CONTO ECONOMICO			
VOCI	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2017	31.12.2016
1 Interessi attivi		-	-
2 Dividendi		-	-
3 Commissioni attive		-	-
4 Altri redditi		53	30
TOTALE RICAVI DELL'ESERCIZIO	[10]	53	30
5 Interessi passivi		-37.952.244	-40.025.823
6 Commissioni passive		-24.759.227	-31.330.833
7 Indennizzi corrisposti		-	-
8 Spese per servizi		-176.558	-266.204
9 Altri costi		-	-
TOTALE COSTI DELL'ESERCIZIO	[11]	-62.888.029	-71.622.860
10 Utili/perdite realizzate (+/-)		58.300.073	-
11 Svalutazioni		-	-1.422.999.996
12 Accantonamenti/utilizzi dei fondi (+/-)		85.000.000	-1.100.000.000
RISULTATO SVALUTAZIONI E REALIZZI	[12]	143.300.073	-2.522.999.996
RISULTATO DELL'ESERCIZIO		80.412.097	-2.594.622.826

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL FONDO DI DOTAZIONE		
VOCI	Importi in unità di euro	
	2017	2016
Fondo di dotazione al 1° gennaio	-875.240.277	193.796.478
Contributi richiamati nell'esercizio al netto delle restituzioni	-90.504	1.525.586.071
Risultato dell'esercizio	80.412.097	-2.594.622.826
Fondo di dotazione al 31 dicembre	-794.918.684	-875.240.277

NOTA INTEGRATIVA

Principi, criteri e schemi del rendiconto

Principi generali di redazione del rendiconto. – Il rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione, che costituisce un patrimonio autonomo distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia, è redatto facendo riferimento, in quanto compatibili, ai principi generali di redazione e di valutazione del Codice civile. Il Fondo possiede una propria soggettività fiscale ai fini delle imposte dirette ed è sostituto di imposta.

Il rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione ed è corredato di una relazione illustrativa sulla gestione del Fondo. Esso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Salvo casi eccezionali, i criteri di redazione e di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (costanza dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione).

La situazione dei conti alla data di apertura dell'esercizio corrisponde a quella confluita nel rendiconto approvato relativo all'esercizio precedente (continuità dei rendiconti).

Sono vietati i compensi di partite (divieto di compensazione).

La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento (competenza economica), e del principio di prudenza.

Il rendiconto è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza economica delle operazioni sulla forma giuridica (prevalenza della sostanza sulla forma).

Le attività sono iscritte al costo di acquisizione, le passività al valore nominale.

Le valutazioni sono effettuate secondo il principio di prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività; in particolare: (a) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; (b) si tiene conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo; (c) sono rilevate tutte le rettifiche di valore sia in caso di perdita sia in caso di utile di esercizio.

Il rendiconto è redatto in unità di euro, senza cifre decimali.

Criteri contabili e di valutazione. – Sono di seguito riportati i criteri contabili e di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto riferito all'esercizio 2017.

FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

I crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti a enti sottoposti a risoluzione, alle loro controllate, agli enti ponte o a società veicolo per la gestione delle attività sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo, cioè al valore nominale decurtato delle perdite di valore imputabili al deterioramento delle condizioni di solvibilità del debitore.

ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE

Le attività finanziarie acquisite nell'ambito degli interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisto. A fine esercizio esse sono valutate, nel caso di titoli e altre attività negoziabili, al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di mercato; nel caso di titoli e altre attività non negoziabili, nonché di crediti, al valore di presumibile realizzo.

PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

Le partecipazioni assunte nell'ambito di interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisizione oppure al minor prezzo di vendita nel caso di partecipazioni cedute o prossime a essere cedute alla data di approvazione del rendiconto. Nei casi in cui si proceda, per motivi di urgenza, alla valutazione provvisoria (ex art. 25 del D.lgs. 180/2015) delle azioni e degli strumenti di capitale, il costo di acquisizione corrisponde al loro valore provvisorio. Successivamente il valore di prima iscrizione viene rettificato per adeguarlo, se diverso, a quello risultante dalla valutazione definitiva effettuata conformemente agli artt. 23 e 24 del citato decreto legislativo, ove tale valutazione sia disponibile in tempo utile per la predisposizione del progetto di rendiconto. I dividendi sono rilevati per cassa. Gli apporti patrimoniali erogati dal Fondo a titolo di ripianamento di perdite nell'ambito di interventi di risoluzione (incluse le differenze tra valutazione provvisoria e valutazione definitiva) sono rilevati direttamente a carico del conto economico.

FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti concessi – ai sensi dell'art. 84, comma 2, del D.lgs. 180/2015 – a meccanismi per il finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo.

INVESTIMENTI TEMPORANEI

Gli investimenti temporanei in attività finanziarie sono iscritti nell'attivo al costo di acquisto e valutati alla fine dell'esercizio al minore tra il costo e il valore di mercato.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

I depositi detenuti dal Fondo nazionale di risoluzione sono iscritti al valore nominale.

CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI (CONTRIBUTI ORDINARI, CONTRIBUTI STRAORDINARI, CONTRIBUTI ADDIZIONALI)

I crediti verso gli intermediari per i contributi richiamati (ordinari, straordinari, addizionali) dovuti e non ancora versati sono iscritti nell'attivo al valore nominale.

ALTRE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ – RATEI E RISCONTI

I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza dell'esercizio, che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risconti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri, che hanno già avuto manifestazione finanziaria.

FINANZIAMENTI DA TERZI

I prestiti e le altre forme di sostegno finanziario di cui all'art. 78, comma 1, lett. c) del D.lgs. 180/2015 riportati in questa voce sono iscritti nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le somme versate al Fondo – ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. d) del D.lgs. 180/2015 – da enti sottoposti a risoluzione oppure da enti ponte sono iscritte nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti contratti – ai sensi dell'art. 84, comma 1, del D.lgs. 180/2015 – con meccanismi di finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nel passivo al valore nominale.

FONDI RISCHI

Nella presente voce confluiscono gli accantonamenti a fronte delle eventuali escussioni connesse con le garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione, nonché gli accantonamenti a fronte di altri rischi previsti, che riflettono la migliore stima delle perdite che il Fondo ritiene di subire.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Le componenti residuali sono esposte al valore nominale oppure al costo in relazione alla loro natura.

IMPEGNI, GARANZIE RILASCIATE E ALTRI CONTI D'ORDINE

Gli impegni, le garanzie rilasciate e gli altri conti d'ordine sono esposti e illustrati in una specifica sezione della nota integrativa. Tra le garanzie e gli impegni rientrano le garanzie rilasciate a terzi nell'ambito degli interventi di risoluzione, gli impegni irrevocabili degli intermediari per i pagamenti dei contributi ordinari ex art. 82, comma 2, del D.lgs. 180/2015, nonché i titoli ricevuti dagli intermediari a garanzia dei medesimi impegni irrevocabili.

EVENTI SUCCESSIVI

Considerata la peculiare natura del Fondo e i criteri di valutazione adottati, in una specifica sezione della nota integrativa sono illustrati la natura e gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici dei fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Commento alle voci dello stato patrimoniale

[1] Attività acquisite nell'ambito della risoluzione

La voce 2 dell'attivo, pari a un valore convenzionale di 1 euro, ricomprende strumenti finanziari complessi (*detachable coupons*) che assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti di portafogli di crediti ceduti dalle ex banche ponte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione. In nessuna circostanza il relativo valore potrà essere negativo.

Il trasferimento da parte delle ex banche ponte al Fondo è avvenuto senza corrispettivo e gli strumenti non sono quotati su mercati regolamentati; conseguentemente, al fine di darne evidenza negli schemi di rendiconto, la totalità di tali strumenti è stata rilevata al valore convenzionale di 1 euro¹.

[2] Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione

La voce 3 dell'attivo, pari a circa 221 milioni di euro (136 milioni alla fine del 2016), accoglie il valore della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale della società veicolo REV chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle ex banche ponte.

L'incremento di valore della voce riflette l'aumento di capitale di REV sottoscritto e versato dal Fondo nel corso dell'esercizio, in misura di 85,3 milioni di euro, per riallineare i coefficienti patrimoniali ai minimi regolamentari in seguito sia all'acquisizione dei crediti rivenienti dalla seconda cessione di sofferenze da parte delle quattro ex banche ponte, sia alla perdita di esercizio derivante principalmente da accantonamenti per contenziosi passivi trasferiti.

Nel corso dell'esercizio 2017 sono stati realizzati i valori delle partecipazioni in Nuova Banca delle Marche spa, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa, Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa (cedute a UBI) e in Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa (ceduta a BPER), esposte nel rendiconto chiuso al 31 dicembre 2016 al valore di 1 euro ciascuna, che evidenziava la svalutazione operata al minor prezzo di vendita.

[3] Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide ammontano a 242 milioni di euro (133 milioni nell'esercizio precedente) e sono costituite dalle giacenze depositate presso la Banca d'Italia su un conto TARGET2 intestato al Fondo.

¹ I *detachable coupons* detenuti possono originare proventi per il Fondo esclusivamente in caso di integrale rimborso per capitale e interessi dei titoli *senior* e *mezzanine* emessi dalle società veicolo nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione originate dagli ex enti ponte. I titoli hanno scadenza nel 2037, salvo rimborso anticipato.

[4] Crediti per contributi non versati

La voce 7 dell'attivo, pari a zero (1.526 milioni di euro nell'esercizio precedente), evidenzia l'integrale incasso nel 2017 del credito vantato nei confronti del sistema per due ulteriori annualità di contribuzione per l'anno 2016 (ai sensi dell'art. 1, comma 848, della L. 208/2015) richiamate dalla Banca d'Italia con comunicazione del 27 dicembre 2016.

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati richiami di contributi addizionali per l'anno 2017.

[5] Altre attività

La voce 8 dell'attivo, pari a 37.875 euro (2,6 milioni nel precedente esercizio), accoglie risconti attivi su commissioni periodiche pagate all'agente del nuovo finanziamento e l'acconto corrisposto per la revisione contabile del rendiconto sul 2017.

Il credito verso il sistema, iscritto nel rendiconto sul 2016 per 2,6 milioni di euro, per effetto della rideterminazione dei contributi 2015 dovuti da un intermediario, è stato interamente incassato attraverso una richiesta di integrazione alla contribuzione che gli intermediari hanno versato nel corso dell'esercizio.

[6] Finanziamenti da terzi

La voce 3 del passivo, pari a 1.240 milioni di euro (1.550 milioni nel precedente esercizio), accoglie il debito relativo al nuovo finanziamento ricevuto da un pool di banche.

Il finanziamento originario (tranche B di 1.550 milioni di euro) in scadenza a maggio del 2017 è stato rimborsato in parte con versamento di 310 milioni di euro e il residuo mediante accensione del nuovo finanziamento di importo pari a 1.240 milioni e di durata quadriennale.

[7] Altre passività

La voce 4 del passivo, pari a 5,8 milioni di euro (22 milioni nell'esercizio precedente), è costituita da ratei passivi su interessi derivanti dall'operazione di finanziamento di cui alla voce "finanziamenti da terzi" e da ratei passivi su interessi maturati sul conto TARGET2 in applicazione di tassi negativi. La voce comprende anche passività, pari a 35.478 euro, per somme da restituire alle banche finanziatrici a fronte del rimborso di spese legali relative al contratto di finanziamento.

[8] Fondi rischi

La voce 5 del passivo, pari a 12 milioni di euro (1.100 milioni nel precedente esercizio), accoglie gli accantonamenti prudenzialmente contabilizzati, tenuto conto

delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti.

La voce è composta per 3,9 milioni di euro da accantonamenti a fronte di contenziosi legali avviati nei confronti delle ex banche ponte e notificati al Fondo dalle banche cessionarie, e per 5,1 milioni di euro da accantonamenti a fronte di un ricorso per l'annullamento dei contributi ordinari e straordinari versati per l'anno 2015. La voce comprende anche l'accantonamento per una penale sulla cessione dei portafogli di crediti deteriorati relativi a posizioni di leasing di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa, pari a 3 milioni².

Per quanto riguarda le notifiche relative a contenziosi in essere presso i tribunali ordinari, non disponendo di informazioni sufficienti per una valutazione attendibile dell'eventuale indennizzo da corrispondere, l'entità dell'accantonamento è stata determinata in modo prudenziale sulla base del valore complessivo del petitum delle cause notificate, al netto delle relative franchigie sulle garanzie rilasciate, assumendo lo scenario probabilistico più sfavorevole (cfr. il paragrafo: *Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa e a BPER Banca spa* nella relazione illustrativa sulla gestione).

Con riferimento ai ricorsi presentati da ex azionisti all'ACF di cui si ha notizia, non sono effettuati accantonamenti poiché alla data di redazione del rendiconto non sono pervenute notifiche contenenti richieste di indennizzo da parte di UBI e BPER³; inoltre, allo stato attuale, non è ancora chiaro quali strategie adotteranno le banche cessionarie rispetto alle pronunce dell'arbitro e alla conseguente eventuale attivazione della garanzia rilasciata dal fondo.

Non si procede inoltre ad alcun accantonamento a fronte dei possibili futuri contenziosi con ex azionisti o obbligazionisti, in quanto l'assenza di una giurisprudenza consolidata in materia non consente di stimare in maniera attendibile né la probabilità che tali eventi si manifestino, né il loro potenziale impatto economico.

In merito alle ulteriori "rappresentazioni e garanzie" previste a favore delle banche cessionarie e relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, nonché in merito agli impegni e alle garanzie assunti nell'ambito dell'operazione di scorporo dei crediti deteriorati, il rischio di escussione è da considerarsi remoto e pertanto non sono effettuati accantonamenti.

² Nell'ambito del trasferimento dei crediti deteriorati di Nuova Carife, sono stati individuati due portafogli relativi a posizioni di leasing immobiliare, la cui cessione è stata rinviata a un momento successivo rispetto agli altri crediti deteriorati, tenuto conto della necessità di rimuovere talune irregolarità relative agli immobili sottostanti. Nei contratti di cessione dei crediti deteriorati stipulati tra Nuova Carife e i veicoli riconducibili a Credito Fondiario e a Quaestio Capital Management SGR, è stato previsto che nel caso in cui la cessione non fosse avvenuta entro determinate scadenze, Nuova Carife avrebbe dovuto corrispondere una penale – indennizzata dall'FNR – in una misura massima pari al 15 per cento del valore lordo di portafoglio. Tenuto conto che la scadenza per l'alienazione del primo portafoglio, del valore lordo di circa 20 milioni di euro, è stata fissata al 31 marzo 2018 e considerato che alla data di redazione del presente rendiconto non è avvenuta la relativa cessione, si è ritenuto di accantonare il valore massimo della penale (il 15 per cento di 20 milioni di euro) assumendo lo scenario probabilistico più sfavorevole.

³ Alla data di redazione del presente rendiconto sono pervenute da UBI e da BPER notifiche scritte dal valore informativo sullo stato di alcuni ricorsi di ex azionisti presso l'ACF. In particolare UBI ha informato che Nuova Banca delle Marche spa è stata condannata al pagamento di complessivi 38.500 euro circa a fronte di un petitum di circa 165.000 euro.

Parimenti non sussistono alla data del presente rendiconto rischi di escussione in relazione alle garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze.

Si rappresenta infine che è stato azzerato il fondo accantonato prudenzialmente nel precedente esercizio, per tenere conto degli impegni assunti dall’FNR per ricapitalizzare le quattro banche ponte nell’ambito dell’operazione di cessione che le ha riguardate, perfezionatasi nel corso del 2017. Gli utilizzi diretti del fondo, non transitati al conto economico dell’esercizio⁴, sono stati complessivamente pari a 1.003 milioni di euro a fronte degli esborsi finanziari sostenuti per la ricapitalizzazione; con la conclusione del processo di cessione, l’eccedenza tra il fondo originariamente stanziato e gli effettivi utilizzi, pari a complessivi 97 milioni, è stata rilasciata al conto economico essendo venuti meno i presupposti per il suo mantenimento tra i fondi rischi. Tale eccedenza è iscritta nella voce 12 “accantonamenti/utilizzi dei fondi”.

[9] Fondo di dotazione

Il fondo di dotazione, negativo per 795 milioni di euro, è composto dalle consistenze negative dell’esercizio precedente (875 milioni di euro), dalla restituzione a un intermediario dei contributi addizionali effettuata in seguito alla rideterminazione dei contributi ordinari 2016 da parte dell’SRB (90.504 euro)⁵ e dal risultato positivo dell’esercizio pari a 80 milioni di euro.

Come già specificato nel rendiconto 2016, la circostanza che il fondo di dotazione presenti un saldo negativo non determina rischi circa l’idoneità del fondo ad assicurare le proprie funzioni istituzionali, poiché il Fondo di risoluzione possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell’ambito degli interventi di risoluzione.

La sussistenza di un saldo negativo del fondo di dotazione è compatibile con il vigente quadro normativo che ammette la possibilità per l’FNR di impegnarsi negli interventi ex art. 79 per importi superiori alle risorse disponibili (cfr. artt. 83 e 84 del D.lgs. 180/2015).

Tale situazione non comporta un obbligo di immediato ripianamento del saldo negativo al quale sopperire con il contestuale esercizio della capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie da parte del Fondo. In particolare con l’entrata a regime del Fondo di risoluzione unico è venuto meno l’obbligo di raggiungimento – attraverso le contribuzioni ordinarie, ora destinate al Fondo unico – di un livello minimo di dotazione finanziaria dell’FNR, ai sensi dell’art. 81 del D.lgs. 180/2015; non sussiste pertanto alcun obbligo generale di tempestivo ripianamento delle perdite subite dal Fondo stesso in connessione con gli interventi da esso effettuati.

⁴ Gli apporti patrimoniali erogati dall’FNR nell’ambito degli interventi di ricapitalizzazione per ripianare le perdite originatesi nelle banche ponte e ripristinare congrui coefficienti patrimoniali sono stati rilevati direttamente a carico del conto economico del precedente esercizio nella forma di accantonamenti prudenzialmente stimati pari al massimo esborso potenziale alla data.

⁵ Si è resa necessaria una riduzione del fondo di dotazione in quanto la restituzione dei contributi addizionali all’intermediario – parametrati ai contributi ordinari 2016 – non è stata reintegrata attraverso una specifica richiesta di contribuzione al sistema.

Commento alle voci del conto economico

[10] Totale ricavi dell'esercizio

La voce 4 del conto economico, pari a 53 euro (30 nel precedente esercizio), accoglie la differenza positiva tra le somme incassate nel corso del 2017 a fronte di crediti per contributi dovuti al 31 dicembre 2016 e il valore contabile di tali crediti alla stessa data.

[11] Totale costi dell'esercizio

La voce 5 del conto economico, pari a 38 milioni di euro (40 milioni nel 2016), comprende interessi passivi sull'operazione di finanziamento per 36 milioni di euro e interessi negativi sulle disponibilità detenute dal Fondo sul conto TARGET2 per circa 2 milioni di euro.

La voce 6 del conto economico, pari a 24,8 milioni di euro (31,3 milioni nell'esercizio precedente), comprende commissioni passive sull'operazione di finanziamento per 13,4 milioni di euro e sull'operazione di sostegno finanziario di CDP – venuto meno a seguito dell'estinzione del finanziamento originario – per 11,4 milioni di euro.

La voce 8 del conto economico, pari a circa 0,2 milioni di euro (0,3 milioni nel 2016), comprende i costi della revisione contabile del rendiconto del Fondo al 31 dicembre 2016 (42.700 euro), ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo n.1226609 del 18 novembre 2015, e i costi delle spese legali relative al contratto di finanziamento (133.858 euro).

I costi operativi e di funzionamento dell'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, che cura la gestione del Fondo, nonché i costi indiretti funzionali all'attività di risoluzione sono stati sostenuti dalla Banca d'Italia e non hanno pertanto prodotto effetti sul conto economico del Fondo medesimo. Il Collegio sindacale non percepisce specifici emolumenti per l'attività svolta nei confronti del Fondo.

L'esercizio 2017, pur registrando un risultato economico positivo, non presenta oneri fiscali in quanto le basi imponibili delle imposte dirette sono negative.

Non si rilevano imposte anticipate poiché alla data di redazione del rendiconto non sussiste la ragionevole certezza di un futuro recupero delle perdite fiscali.

[12] Risultato svalutazioni e realizzati

La voce 10 del conto economico, pari a 58 milioni di euro, accoglie le somme derivanti dal regolamento delle posizioni debitorie degli enti ponte nei confronti del Fondo. Tali somme sono determinate dalle differenze fra le valutazioni provvisorie della Banca d'Italia e quelle definitive condotte dagli esperti indipendenti sulle poste oggetto di cessione nel 2015 alle banche ponte, nonché dalle successive rettifiche effettuate dalle

stesse banche nei propri bilanci⁶. Gli importi così calcolati hanno natura di utili realizzati in quanto correggono le perdite rilevate nel rendiconto 2015 a fronte degli interventi a favore delle quattro banche ponte per la copertura del residuo deficit di cessione.

La voce 12 del conto economico, pari a 85 milioni di euro, evidenzia il risultato netto tra: (a) il rilascio dell'eccedenza positiva (97 milioni di euro) tra il fondo originariamente stanziato per la ricapitalizzazione delle banche ponte (1.100 milioni di euro) e gli effettivi utilizzi (1.003 milioni); (b) gli accantonamenti (12 milioni di euro) a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti (cfr. *Commento alle voci dello stato patrimoniale: Fondi rischi*).

Impegni, garanzie rilasciate e altri conti d'ordine

Gli impegni e le garanzie rilasciate alla fine del 2017 comprendono: (a) il rilascio di garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze; (b) gli obblighi di indennizzo connessi con le garanzie su rischi legali e sulle violazioni delle rappresentazioni e delle garanzie contrattuali rilasciate a UBI e BPER; (c) le ulteriori garanzie che non prevedono un limite massimo.

Al 31 dicembre 2017 l'importo garantito dal Fondo di cui al punto (a) ammontava a 2.028 milioni di euro.

Con riferimento al punto (b), l'importo massimo garantito, al netto delle franchigie, ammonta a 684 milioni di euro.

Il punto (c) comprende le garanzie rilasciate sull'operazione di scorporo dei crediti deteriorati e altre garanzie relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni.

Per ulteriori dettagli cfr. la relazione illustrativa sulla gestione.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Il contratto di cessione sottoscritto con BPER prevede che in caso di cessione della partecipazione in Cedacri spa, entro cinque anni dalla data di stipula e a un prezzo superiore rispetto al valore contabile, il Fondo abbia diritto al 70 per cento della plusvalenza (al netto dell'effetto fiscale).

⁶ Come indicato nel rendiconto chiuso al 31 dicembre 2015, le valutazioni definitive sugli enti ponte hanno complessivamente evidenziato un maggior deficit di cessione, rispetto alla valutazione provvisoria condotta dalla Banca d'Italia, per 392 milioni di euro. Tale importo è il risultato netto delle seguenti componenti: (a) rettifiche negative, per 422 milioni, legate alla redditività prospettica, non considerate nelle valutazioni provvisorie; (b) saldo positivo, pari a 30 milioni, delle rettifiche sulle poste oggetto di cessione. Nella contabilità dell'FNR il saldo netto delle componenti positive e negative sopra richiamate è stato portato ad abbattimento del valore delle partecipazioni. Nella contabilità degli enti ponte, in conformità con quanto previsto dall'IFRS 3, non sono state contabilizzate le perdite legate alla redditività prospettica. Sono state invece rilevate le rettifiche di cui al punto (b) e, successivamente alla data di prima iscrizione, sono state contabilizzate ulteriori rettifiche che hanno portato il debito nei confronti del Fondo a complessivi 58 milioni di euro.

Nel gennaio 2018 è stata effettuata la cessione della sopra indicata partecipazione a FSI Investment First spa per un corrispettivo di circa 21,4 milioni di euro. A fronte di tale trasferimento la plusvalenza a favore del Fondo di risoluzione è stimata pari a circa 8,7 milioni. Sono attualmente in corso le procedure necessarie per consentire a BPER l'accreditamento della somma, che sarà depositata in uno specifico conto (*escrow account*) a garanzia degli obblighi di indennizzo del Fondo nei confronti di BPER stessa.

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL TERZO RENDICONTO
DEL FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

Abbiamo esaminato il rendiconto del terzo esercizio del Fondo Nazionale di Risoluzione chiuso al 31 dicembre 2017, redatto secondo i principi contabili e i criteri di valutazione analiticamente illustrati nella nota integrativa, il cui progetto è stato predisposto dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, interna alla Banca d'Italia, che di tale Fondo cura la gestione.

Abbiamo condotto il nostro esame sul rendiconto – composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione – basandoci sulle norme e sui principi di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

A nostro giudizio, il rendiconto d'esercizio del suddetto Fondo al 31 dicembre 2017 è conforme ai principi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa.

Il rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Direttorio della Banca d'Italia espone le seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale:

Attività	€	462.915.006
Passività	€	1.257.833.690
Fondo di dotazione (escluso risultato d'esercizio).....	€	(875.330.781)
Risultato d'esercizio	€	80.412.097
Fondo di dotazione al 31.12.2017.....	€	(794.918.684)

Conto economico:

Ricavi dell'esercizio	€	53
Interessi passivi	€	(37.952.244)
Commissioni passive.....	€	(24.759.227)
Spese per servizi.....	€	(176.558)
Utili realizzati.....	€	58.300.073
Accantonamenti/Utilizzi dei fondi.....	€	85.000.000
Risultato d'esercizio	€	80.412.097

Il risultato positivo d'esercizio è stato determinato:

- dal rilascio dell'eccedenza (€ 97 milioni) del fondo originariamente stanziato per la ricapitalizzazione delle ex banche ponte rispetto agli effettivi utilizzi avvenuti nell'esercizio;
- dall'accantonamento al fondo rischi (€ 12 milioni) per fronteggiare il rischio di escussione delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione e gli altri rischi previsti; il saldo netto tra questo accantonamento e il rilascio di cui al punto precedente figura nella voce "*Accantonamenti/Utilizzi dei fondi*";
- da utili realizzati (€ 58 milioni) sulle differenze fra valutazioni provvisorie e definitive condotte sulle poste oggetto di cessione nel 2015 alle suddette banche ponte.

Concorrono, infine, al risultato d'esercizio € 63 milioni dovuti a interessi passivi, commissioni, altre spese.

Attestiamo che la consistenza complessiva dei fondi rischi è da noi giudicata prudente.

La rappresentazione di un fondo di dotazione con un saldo negativo non determina rischi per le prospettive di continuità aziendale, poiché il Fondo di risoluzione possiede una capacità attuale e prospettica di richiamare contribuzioni obbligatorie a carico del sistema bancario, che consente di onorare gli impegni e le garanzie assunti. Ciò anche in virtù delle disposizioni di legge che hanno dato certezza al quadro normativo di riferimento, chiarendo che il saldo negativo del fondo di dotazione può essere ripianato gradualmente attraverso il richiamo diluito nel tempo dei contributi.

Abbiamo altresì esaminato la relazione sulla gestione che corredata il suddetto rendiconto e, per quanto di nostra pertinenza, la riteniamo coerente con il medesimo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, del provvedimento della Banca d'Italia del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo in questione, dell'iter di formazione del rendiconto in esame ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo in ambito amministrativo e contabile, messo a disposizione dalla Banca d'Italia, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità alla rilevazione contabile dei fatti di gestione. La contabilità è tenuta secondo principi e regole conformi alle norme vigenti.

Nel corso dell'attività di vigilanza da noi espletata e dai confronti intervenuti con la società di revisione, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente relazione.

Di tutto quanto precede avuto il debito riguardo, e in ottemperanza del suddetto provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, esprimiamo il nostro giudizio favorevole all'approvazione del rendiconto del Fondo dell'esercizio 2017 nonché della relazione sulla gestione che lo accompagna.

Roma, 13 marzo 2018

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia

Dario Velo (Presidente)

Giuliana Birindelli

Lorenzo De Angelis

Gian Domenico Mosco

Sandro Sandri



BANCA D'ITALIA

Relazione della società di revisione
indipendente ai sensi dell'art.8 del
Provvedimento n. 1226609/2015 del
18 novembre 2015 della Banca d'Italia

Rendiconto del Fondo Nazionale di
Risoluzione al 31 dicembre 2017

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'art.8 del Provvedimento n. 1226609/2015 del 18 novembre 2015 della Banca d'Italia

Al Direttorio della
Banca d'Italia

Relazione sulla revisione contabile del rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione (di seguito, anche, il "Fondo") costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il rendiconto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione al 31 dicembre 2017 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla Banca d'Italia in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione all'informativa riportata nella nota "[9] Fondo di dotazione" della nota integrativa relativa alla circostanza che il saldo negativo del fondo di dotazione (-795 milioni di Euro al 31 dicembre 2017) non determina rischi circa l'idoneità del Fondo ad assicurare le proprie funzioni istituzionali, poiché il Fondo Nazionale di Risoluzione possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

Responsabilità dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi e del Collegio sindacale della Banca d'Italia per il rendiconto

L'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi della Banca d'Italia (di seguito anche l'"Unità di Risoluzione"), in qualità di Autorità Nazionale di Risoluzione, è responsabile per la redazione del rendiconto che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa e per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un rendiconto che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

L'Unità di Risoluzione è responsabile per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del rendiconto, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, a meno che non abbia alternative realistiche a tale scelta.

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e per l'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo, la corretta redazione del rendiconto annuale e redige allo scopo una propria relazione.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il rendiconto nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del rendiconto.

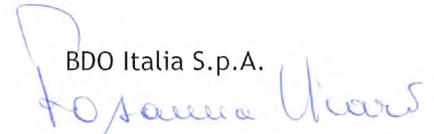
Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel rendiconto, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Unità di Risoluzione, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dell'Unità di Risoluzione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del rendiconto nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il rendiconto rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Roma, 13 marzo 2018

BDO Italia S.p.A.

Rosanna Vicari
Socio

